PUBBLICAZIONE: Italiaoggi.it
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: €453.01
REACH: 31242
CATEGORIA DEL SITO WEB: Law and Government/Law and Governme
VISITE MENSILI: 949764.58
AUTORE: Antonino D'Anna
URL: www.italiaoggi.it
> 6 novembre 2026 alle ore 18:12
> Versione Online

Colombo (Adapt): «In 25 anni l'Italia perde 5 milioni di lavoratori. Serve orientamento»



Il presidente dell'associazione fondata da Marco Biagi chiede orientamento esperienziale e alleanze tra scuole, imprese, enti locali e terzo settore per contrastare Neet, emigrazione e inverno demografico Aggiungi ItaliaOggi alle tue fonti preferite su Google per non perderti i nostri contenuti

L'orientamento può battere il mancato ricambio generazionale, fare inclusione e rendere meno pesanti per il welfare i dati Istat che indicano come nei prossimi 25 anni la Lombardia perderà 1 milione di lavoratori e l'Italia 5. Ma deve puntare su vere esperienze di lavoro. Ne è convinto Matteo Colombo , presidente di Fondazione Adapt , che si occupa di analizzare il mondo delle relazioni industriali e del lavoro. I dati arrivano dal dossier Orientare i talenti presentato da Adapt nella seconda edizione di OrientaTalenti, evento che unisce scuole, istituzioni e privati per favorire esperienze formative e professionali.

Domanda. Presidente, i dati Istat da voi analizzati dicono che nei prossimi 25 anni, per effetto dell'inverno demografico, la Lombardia perderà 1 milione di lavoratori e l'Italia 5. Chi è che pagherà le pensioni?

Onclusive
Tutti i diritti riservati
https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

PUBBLICAZIONE: Italiaoggi.it
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: €453.01
REACH: 31242
CATEGORIA DEL SITO WEB: Law and Government/Law and Governme
VISITE MENSILI: 949764.58
AUTORE: Antonino D'Anna
URL: www.italiaoggi.it
> 6 novembre 2026 alle ore 18:12
> Versione Online

Risposta. Domanda che non ha una risposta semplice. Né bastano i flussi migratori a risolvere il problema. Il tema è quello dell'inattività di giovani e meno giovani: ecco perché dobbiamo occuparci di orientamento. Oggi, più che nel passato, non possiamo permetterci i Neet (Not in education, employment or training , qualcuno fra 15 e 29 anni che non studia, non lavora e non è inserito in percorsi di formazione o tirocinio, N.d.R.). Occorre favorire una maggiore partecipazione dei giovani al mercato del lavoro: l'orientamento serve anche a questo.

D. Il vostro dossier dice che la Lombardia (e in generale anche l'Italia) conserverà capacità attrattiva. Chi la riempirà?

R. Si tratta di un tassello di un mosaico più ampio. Chi va all'estero non torna solo perché gli stipendi sono bassi o perché gli offri un bonus, ma è anche questione di lavoro e di occasioni che le aziende vogliono offrire anche innovando a livello organizzativo. Non possiamo risolvere temi complessi come la previdenza o l'emigrazione giovanile con incentivi e politiche limitate. Serve uno sguardo più ampio che unisca politiche diverse.

D. In che modo?

R. Non puoi parlare di retribuzioni senza parlare di organizzazione del lavoro, carriera, servizi a livello territoriale, altrimenti hai un approccio parziale. Non si fa da soli, nemmeno l'orientamento si può fare da soli. È un problema che non tocca solo la scuola, ma anche aziende, enti locali e terzo settore. E soprattutto serve un contatto diretto con la realtà del lavoro che cambia: aziende, contesti, territori e mestieri.

D. Cioè?

R. Quanti giovani non conoscono i mestieri che ci sono in un certo territorio o hanno un pregiudizio verso di essi? Ecco perché serve un orientamento collaborativo, che mette assieme tutti i soggetti dalla scuola alle aziende, ed esperienziale perché devi confrontarti con la realtà, cosa che il virtuale e l'informazione non ti danno. Questo è un orientamento che sicuramente può funzionare meglio.

D. Come si può costruire un orientamento capace di arginare l'emorragia di lavoratori, allora?

R. Per prima cosa dobbiamo trovare gli strumenti per facilitare la nascita dal basso di tante esperienze, non per imporre dall'alto nuove pratiche o normative in materia. Servono poi degli investimenti, ulteriori risorse per piani speciali, per pagare i docenti, per invogliare le aziende a contribuire alla nascita di queste reti. Dobbiamo favorire dinamiche dal basso, non calare riforme dall'alto.

D. Resta il fatto che gli italiani fanno meno figli: questa ricetta può servire anche agli italiani di seconda generazione?

R. Certo che sì, perché è uno strumento d'integrazione vera che è basato su esperienze reali e permette a scuola e università di guardare al di là delle proprie mura, proprio allo scopo di una più efficace inclusione sociale. Aiutare i ragazzi, non importa quale sia la loro provenienza, a conoscere meglio il loro territorio, ciò che offre e soprattutto loro stessi e le loro aspirazioni, è un mezzo potentissimo d'inclusione, come ogni vera forma di educazione.

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

PUBBLICAZIONE: Italiaoggi.it
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Web
AVE: €453.01
REACH: 31242
CATEGORIA DEL SITO WEB: Law and Government/Law and Governme
VISITE MENSILI: 949764.58
AUTORE: Antonino D'Anna
URL: www.italiaoggi.it
> 6 novembre 2026 alle ore 18:12
> Versione Online

D. Un'ultima domanda: che cosa c'è nel futuro di Fondazione Adapt?

R. Faremo ricerca e formazione, e altre attività come OrientaTalenti che insieme alla riflessione più teorica e scientifica sul tema cercano di offrire anche delle indicazioni pratico-operative. Ma più in generale penso al rapporto tra formazione e lavoro, a beneficio di tutti. Soprattutto degli studenti.

(riproduzione riservata)

Onclusive
Tutti i diritti riservati
https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/